

La replica alla donna che protesta a Crotona

Mantovano ribatte ai testimoni di giustizia

«Lo Stato ha già dato»

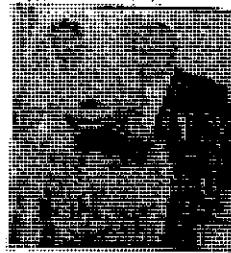
CROTONA - Per i testimoni di giustizia lo Stato ha già dato. La protezione, poi, è stata chiusa su richiesta della Procura crotonese che non riteneva sussistere "alcun pericolo per gli interessati". Anche se gli "interessati" hanno processato contro le cosche facendo arrestare e condannare pure i loro parenti e contribuendo a ricostruire la fascia di Strongoli che in un biennio seminò una trentina di morti ammazzati. È arrivata la risposta del sottosegretario Alfredo Mantovano alle istanze della famiglia Castiglione, una cui componente, Maria, è ricoverata in ospedale essendo crollata al decimo giorno di sciopero della fame davanti alla Prefettura.

La protesta è stata sfidata perché lo Stato reinserisse il nucleo familiare originario di Strongoli nel programma di protezione. Ma per Mantovano la commissione centrale presso il Ministero dell'Interno da lui presieduta, ha operato in «piena correttezza» e ciò è stato ricono-

scuito stobe dall'autorità giudiziaria, che ha respinto le varie azioni legali promosse dalla famiglia Castiglione dandone atto nella motivazione delle relative sentenze». Ragioni contenute in una fredda nota che riassume una complessa vicenda.

I Castiglione vennero ammessi al programma, speciale nel '94 su proposta della Procura per le dichiarazioni rese da Giuseppe e dalle figlie, Rosa e Maria, sulla fascia Dima-Castiglione. Il programma si è concluso nel '96 «poiché la Procura di Crotona nell'aprile di quell'anno aveva comunicato di non ritenere sussistente alcun pericolo per gli interessati». Nel 2001, la Commissione centrale allora, come ora, presieduta da Mantovano riaprì il caso, «pur non essendo formalmente tenuta», al fine di applicare alla famiglia le nuove disposizioni in materia. «Il 19 dicembre 2001 si è concordata la conclusione del programma con le sorelle Castiglione, a differenza di quanto accaduto prima, d'intesa con loro e seguito di più anzienti dichiarazioni le quali esse hanno formulato le loro richieste e discusso la definizione delle posizioni di tutti i familiari». Con ciò la famiglia «si impegnò a rinunciare a ulteriori pretese». Revoca del programma: gennaio 2002. Mantovano pianifica le misure di assistenza erogate al nucleo familiare di Giuseppe,

della moglie Carmela Gabrielle e di Maria, 115.600.000 lire; a Rosa, 90.400.000 lire, per il mancato guadagno (è laureata in lingua), 250 milioni; a Giuseppe altri 1,23 milioni sempre per mancato guadagno in seguito alla cessione di un terreno. Per Mantovano «la posizione delle sorelle Castiglione è stata seguita sempre con attenzione». Rosa ha ottenuto «rimborso spese per corsi di aggiornamento professionale» e un alloggio, a spese del Servizio di protezione, in un appartamento distinto da quello dei genitori. «Alle due sorelle è stata offerta una concreta opportunità di lavoro». Mantovano fa riferimento a incarichi risolti nel dicembre 2003 «per fatto esclusivamente



La famiglia Castiglione

attribuibile alle sorelle Castiglione secondo quanto risulta da copiosa documentazione». Ancora: «La commissione l'11 marzo 2004 ha liquidato la somma di 66.250 euro corrispondente al valore di mercato degli immobili siti in località di

origina ai fini dell'acquisizione al patrimonio dello Stato». Mentre il rilascio della casa, fissato al 30 giugno 2004, fu prorogato di quattro anni per le condizioni di salute del capo nucleo. Il datino biologico per i genitori è stato quantificato in 19.341 euro. «Al netto di spese e stipendi» i Castiglione hanno ricevuto 760 milioni di ex lire «a seguito della riapertura di un programma che su richiesta della Procura era stato chiuso da anni».

Non la pensa così Rosa Castiglione. «La casa di Strongoli non è diventata bene dello Stato per cui complessivamente sono 500 milioni in 17 anni per cinque persone di cui una escluso dal programma, sebbene visse con noi. I corzi, poi, me li sono pagati da sola». Intanto, ieri Maria ha ricevuto in ospedale la visita di una delegazione Cgil, che comprendeva anche il segretario regionale Sergio Genico. Al prefetto la Cgil ha chiesto la «visitazione del caso anche per «il segnale devastante» ha detto il segretario provinciale Antonio Spataro - per l'opinione pubblica e in rapporto al perverso intrapreso da chi si eccinge a testimoniare». Della vicenda sarà investita la Cgil nazionale. Il leader dei Diritti civili, Franco Corbelli, chiede al responsabile del Viminale di venire a Crotona e incontrare la donna che protesta.